

UN CASO DI POLIOMIELITE

Una bambina di nove anni stava morendo per una poliomielite di tipo bulbare; fu guarita completamente in un attimo ed oggi, a distanza di anni, è in perfetta salute. La sua storia, scritta da Robert W. Link, è stata pubblicata sull'edizione di luglio della rivista "These Times", nel 1955:

«Ci trovavamo in vacanza nel Minnesota quando Bettye, la nostra bambina bionda dagli occhi azzurri, di nove anni, entrò nella tenda dopo aver giocato presso la riva del lago. Notammo che non sembrava vivace come al solito (*la signora Link – come molte madri subito attente se qualcosa non va nei figli – capi che Bettye aveva la febbre e suggerì che si sdraiasse sul lettino da campo*).

Non eravamo allarmati, perché pensavamo che si trattasse probabilmente d'indigestione o dell'inizio di un eventuale raffreddore estivo. Di conseguenza, ci comportammo come se si trattasse di questo. Arrivò il giorno in cui dovemmo partire dal lago e Bettye non stava ancora bene. Aveva ancora un po' di febbre e lo stomaco sottosopra.



Foto: Minneapolis

Tornammo a Minneapolis e, quella notte, notammo che la bambina faceva fatica ad ingoiare perfino l'acqua. Il mattino dopo la febbre si era alzata, notammo anche che parlava con un tono di voce nasale. Cercando di bere dell'acqua, disse: "Guarda, mamma, l'acqua non va giù, mi esce dal naso".

Questo era un sintomo molto strano e chiamammo immediatamente il pediatra. Il dottore venne a casa e, dopo una breve visita, ci diede quella terribile notizia: Bettye aveva contratto

la temibile poliomielite di tipo bulbare! Sbrigò immediatamente tutte le formalità per il suo ricovero al "Sister Kenny Institute" di Minneapolis, famoso in tutto il mondo.

Potete immaginare come ci sentivamo mia moglie ed io! Questa malattia, qualche volta, risulta fatale entro ventiquattro ore; oppure compare la paralisi e la vittima rimane storpiata per sempre.

Per quanto riguardava il trattamento più idoneo, i dottori dovevano aspettare diversi giorni e poi determinare la cura più corretta. Noi sapevamo di aver fatto tutto quello che potevamo. La nostra bambina aveva a disposizione il meglio di ciò che la professione medica potesse offrire, si trovava in un ospedale il cui personale era il più esperto a livello mondiale, in questo campo.

Ora non rimaneva che aspettare. O potevamo fare dell'altro?

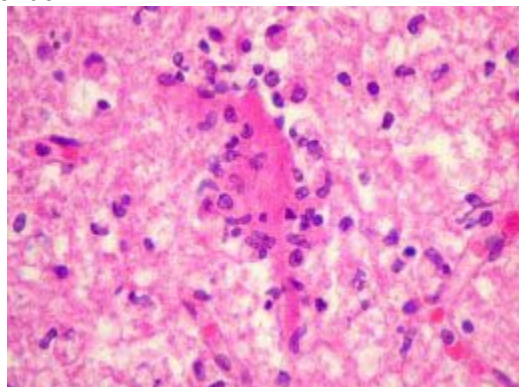
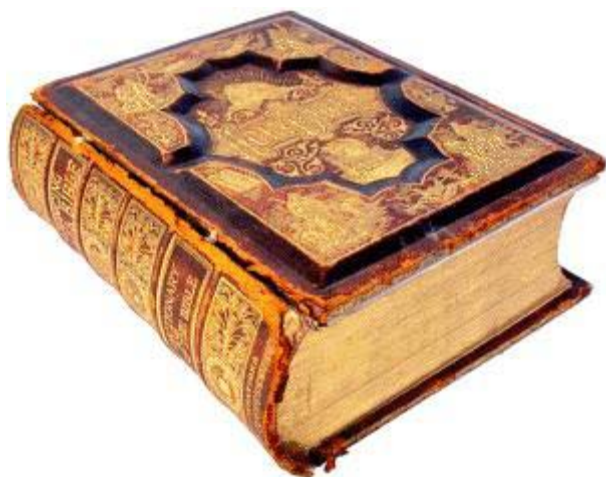


Foto: Virus della poliomielite

Mia moglie ed io, con l'altro nostro figlio, Bobby, decidemmo che non avevamo fatto tutto ciò che potevamo. Dopo quel terribile shock iniziale, tornammo in noi stessi e, piegando le ginocchia, domandammo a Dio di riguardare alla povera piccola Bettye che giaceva in ospedale e che, in quel momento, stava addirittura annaspando per respirare, infatti il suo sistema respiratorio era già

parzialmente paralizzato. Non potevamo nemmeno farle visita nel reparto d'isolamento e ci sentivamo senza speranza. Tuttavia, in qualche modo, sapevamo che c'era Qualcuno con lei e che, se fosse stata la Sua volontà, avremmo ricevuto conforto e forza da Lui.

Venne il venerdì; la sera, decidemmo di chiamare il mio superiore nel ministero e di domandargli di prendere contatto con tutte le chiese del distretto (ero a Chicago a quel tempo), per domandare ai pastori una preghiera speciale per Bettye durante il tempo dedicato al culto. Disse che sarebbe stato felice di farlo. Il mattino dopo, sabato, mia moglie, io e Bobby pregammo di nuovo Dio perché restasse vicino a Bettye. In quel momento, era incosciente, con la febbre a 40°; il rapporto fattoci dal dottore era che la situazione era gravissima, che solo Dio poteva aiutarla e che, comunque, loro erano pronti a praticare una tracheotomia e a metterla in un polmone d'acciaio.



Leggemmo molti testi biblici confortanti, ma quello che sembrava darci l'aiuto migliore era Giacomo 1:6-7 :

"Ma bisogna chiedere con fiducia, senza dubitare. Chi dubita è come un'onda del mare mossa dal vento, sospinta qua e là. Un uomo simile, indeciso e incoerente in tutto quel che fa, non si illuda di ricevere qualcosa dal Signore" (Vers. TILC).

Avevamo capito che se la nostra fede fosse stata forte abbastanza, Dio avrebbe definitivamente risposto alle nostre preghiere. Ci dette coraggio! Sapevamo che Dio amava Bettye e stavamo per lasciare veramente ogni cosa nelle Sue mani.

Circa alle dodici e mezzo, pochi minuti dopo l'ora del culto nelle nostre chiese, l'ospedale chiamò e il primario disse che non riusciva a capire come mai, per quale ragione sconosciuta, la febbre di Bettye fosse scesa, quasi di colpo, da 40° fino alla temperatura normale! Ecco: Dio era entrato in azione ed aveva assunto la direzione della questione! Questa fu, senza dubbio, la più emozionante risposta diretta ad una preghiera che avessimo mai visto! Anche il dottore ci disse più tardi che la sola risposta che potesse dare era che qualcuno doveva aver fatto delle preghiere.

Bettye migliorò rapidamente da allora. Ora è in buona salute, è diventata una bella ragazza, fedele al suo Signore ed ansiosa di vedere il Suo ritorno su questa terra. Recentemente, ho avuto la gioia più emozionante della mia vita nel poterla battezzare. Mia moglie ed io non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il meraviglioso miracolo compiuto in nostro favore!»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 118-120)